



3. Alcune testimonianze di offerte vegetali e animali in contesti funerari e depositi culturali di grotta nella preistoria italiana

RENATA GRIFONI CREMONESI*

RIASSUNTO

ALCUNE TESTIMONIANZE DI OFFERTE VEGETALI E ANIMALI IN CONTESTI FUNERARI E DEPOSITI CULTUALI DI GROTTA NELLA PREISTORIA ITALIANA

Vengono illustrate alcune testimonianze di offerte alimentari in contesti funerari o culturali: si tratta, per il Neolitico e per l'Età dei metalli, di deposizioni di cereali, leguminose o frutti oppure di parti scelte di animali in sepolture o in fosse scavate nei depositi di grotta, a volte in connessione con culti delle acque.

Sono state avanzate ipotesi su possibili collegamenti con riti agrari legati alla morte e alla rinascita della vegetazione e, per quanto riguarda le offerte di animali domestici e selvatici, si può intravedere una serie di significati simbolici legati a determinate specie, evidenti anche nelle manifestazioni dell'arte rupestre, in particolare il cervo e il toro.

SUMMARY

SOME EVIDENCES OF VEGETABLE AND ANIMAL 'S OFFERS IN BURIALS OR IN CAVE 'S CULTUAL CONTEXTS DURING ITALIAN PREHISTORY

The A. gives some evidences concerning offers of cereals, fruits, querns and sacrificed domestic or wild animals. During the Neolithic and the Bronze Age. these offers were leaved in pits or in cercles of stones into the cave'sdeposits and they are sometimes connected with cults of hypogean or thermal waters.

It is possible to hypothize, for the offers of vegetables, a link between the life and the death, identified in the death/resurrection cycle of the plants.

As regards the offers of domestic or wild animals, many symbolic meanings are evident, related to particular species, and it is also possible to detect these symbols in the rock art, especially for the deer and the bull.

KEY WORDS

Ritual Offers; Vegetables, animals

La preistoria italiana ci offre un discreto numero di testimonianze che si possono attribuire con certezza al mondo dei culti, a partire dal Neolitico fino all'età del Ferro, ma non è sempre facile distinguere ciò che è sicuramente culturale da quanto appartiene invece al rituale funerario, in quanto i due aspetti si intrecciano spesso strettamente. Va anche considerato che molte vecchie relazioni di scavo mancano di documentazione sufficiente soprattutto per quanto concerne i dati relativi ai contesti e i rapporti fra i diversi elementi che li compongono: diviene allora difficile stabilire se un sito aveva una funzione culturale o funzionale. E' dunque necessario che l'interpretazione di quei fenomeni che si reputano culturali sia condotta con prudenza, (Leroi-Gourhan 1964; Grifoni Cremonesi 1986,1996; Wasilewska 1994; Whitehouse 1992), escludendo le suggestioni e le ipotesi fondate spesso su modelli e confronti generici nel campo dell'etnografia e della storia delle religioni, nonché su una scarsa conoscenza delle culture e dei loro sviluppi in territori diversi (Skeates 1991). Va comunque ricordato come già detto varie volte (Cremonesi 1976, 1985-90; Grifoni Cremonesi 1996, 1996a,1999; Bernabei e Grifoni Cremonesi 1995-96; Di Fraia e Grifoni Cremonesi 1996), che lo studio dei fenomeni collegati a riti funebri e a culti nella preistoria in Italia era generalmente trascurato o trattato in via del tutto secondaria. A.M. Radmilli, continuando una tradizione assai viva tra la fine dell'800 e i primi del '900 e continuata poi da A.C.Blanc (Grifoni Cremonesi e Martini 2008), aveva posto negli anni '60, il problema dei culti ponendo per primo l'interrogativo sulla presenza di fosse e circoli culturali nei depositi di grotta (Radmilli 1975) ed evidenziando alcune modalità di rituale funerario e particolari contesti, cercando anche i possibili nessi tra manifestazioni culturali e riti funebri, in un quadro generale da cui poteva emergere un'ideologia collegata al mondo agricolo ed al ciclo vegetativo morte / resurrezione, seguendo in parte le indicazioni della scuola storico culturale, ma tenendo sempre presente la realtà del dato archeologico.¹

Per quanto concerne il fenomeno delle offerte di tipo vegetale o animale nella preistoria europea, i dati più numerosi e più sicuri si hanno dal Neolitico in poi; scarsi sono infatti i dati sul Paleolitico medio e dubbi sono alcuni resti di animali presso sepolture neandertaliane, non sempre ben collegabili con le deposizioni e reputati, secondo alcune vecchie teorie, una sorta di viatico alimentare per l'aldilà. Altri resti quali le corna sono chiaramente trofei di caccia ed hanno quindi esclusivamente un valore simbolico.

Per il Paleolitico superiore non risultano per ora dalle sepolture resti interpretabili sicuramente come offerte alimentari e rari sono i riferimenti eventuali nell'arte (alcuni animali di branco commestibili, non frequenti nell'arte parietale ma presenti in quella mobiliare, quali renne e salmoni, e rare immagini di vegetali (Marshack 1972, Ucelli Gnesutta 2007), mentre è evidente un valore simbolico nelle deposizioni di animali particolari come ad esempio i resti (becco e ali) di gracchio nella sepoltura del bambino AC9 delle Arene Candide (Cardini 1980) e i frontali di bovide o di cervo presenti in varie sepolture epigravettiane (Palma di Cesnola 1993; Martini 2006), deposti in genere presso il capo del defunto. Lo stesso

1 * Renata Grifoni Cremonesi e-mail renata.grifoni@unipi.it

valore simbolico va dato ai palchi interi di cervidi presenti in sepolture mesolitiche italiane e d'Oltralpe. Sono numerose le fosse con resti di animali spesso carbonizzati: si tratta però generalmente di fosse di stoccaggio o di cottura e molte sono le difficoltà relative ad una interpretazione di alcune come fosse votive (Delluc et alii 1995). Interessante è però un recente dato dalla Grotta del Romito, indice di un attento interesse ai fenomeni culturali anche per le epoche più antiche: si tratta di alcune fosse e fossette, in stretto rapporto con le sepolture epigravettiane, contenenti resti faunistici e oggetti vari, tra cui tre pietre con probabili simboli vulvari; in una fossa, segnalata da una pietra verticale, erano un palco e una calotta cranica di cervo, e conchiglie forate (Martini e Lo Vetrol 2014). Sembra anche sicura la funzione culturale di tre fosse tra loro coeve scavate nel deposito dell' Epigravettiano finale del Riparo Dalmeri (Carrà et alii 2011), riconducibili ad una prima fase di frequentazione del sito, contemporanea alla deposizione delle pietre dipinte. Queste tre strutture, caratterizzate da riempimenti con numerose corna e parti craniali di stambecco e, in misura minore, di cervo, sembrano fornire la prova di una loro funzione rituale in quanto i resti animali si trovano accumulati ed accatastati come riempimento organizzato all'interno delle fosse. A confermarne il valore simbolico è emersa la novità importante consistente nella presenza di bulbi di *Avena altissima* che provengono principalmente dai riempimenti delle fosse e dal sedimento di una canaletta; le deposizioni sono probabilmente legate a qualche aspetto simbolico attinente il complesso delle figurazioni e riguardante non solo gli animali ma anche i vegetali che, non bisogna dimenticare, facevano parte integrante dell'alimentazione umana.

Più numerose e visibili sono invece le testimonianze relative al Neolitico: per quanto concerne soprattutto il Neolitico italiano il fenomeno più conosciuto è quello delle fosse scavate nei depositi di grotta, più raramente nei siti di abitato, e dei circoli di pietre, anche essi nelle grotte, contenenti ambedue offerte di oggetti particolari, quali vasi o macine, resti umani e spesso anche resti vegetali (cereali o frutti) o animali domestici e selvatici. La complessità del mondo ideologico neolitico si manifesta in forme di rituali riferibili al mondo agricolo e spesso intrecciate col rituale funerario (Radmilli 1975; Cremonesi 1985-90; Grifoni Cremonesi 1986, 1996a). Macine e cereali si trovano talvolta anche nelle sepolture ed è quindi ipotizzabile un legame tra vita e morte identificabile nel ciclo morte- resurrezione della pianta, quale poi lo conosciamo, sia pure in forme diverse e complesse, in gran parte delle religioni mediterranee, anche se non è possibile ipotizzare, come ha fatto la Gimbutas (1974), un legame continuo tra queste e le forme culturali neolitiche. Sul significato delle fosse e dei circoli è stato scritto molto e va rilevato che si tratta nel primo caso di un modo, esplicito in forme e modalità diverse in quasi tutte le culture, di raggiungere il seno della terra e di occultare o proteggere oggetti o materiali, dotati di proprietà particolari. Nel caso dei circoli si tratta di delimitare uno spazio sacro al cui interno proteggere i medesimi materiali (Cremonesi 1976; Grifoni Cremonesi 1996), concetto che si è tramandato nei millenni anche attraverso pratiche di magia.

Per il Neolitico antico va ricordata innanzitutto la sepoltura maschile di Torre Sabea (Gallipoli, Le): l'inumato era deposto in una fossa appena fuori della zona di abitazione ed era protetto da alcune pietre; accanto era stata stata scavata nella roccia una piccola fossa colma di orzo e di

grano (Grifoni Cremonesi et alii 2003; Marinval 2003) che rientra bene nel quadro delle offerte collegate a riti funebri e per le quali abbiamo una discreta documentazione nell'areale medio adriatico (Grifoni Cremonesi 2000, 2003, 2006).

Particolare è la situazione della Grotta Santa Croce di Bisceglie, dove fu rinvenuta una stuoia, forse fondo di un contenitore con abbondanti cariossidi di grano e orzo, situata presso alcune fossette piene di acqua. Nella grotta erano frammenti di vasi di pregio, alcuni con raffigurazioni antropomorfe e su una parete sono alcune pitture in rosse confrontabili con alcuni grafemi di Porto Badisco: il contesto è quindi chiaramente culturale (Radina 2002; Fiorentino 2002). Nell'ambito della cultura dei Vasi a Bocca quadrata si può ricordare la presenza di frutti e altri e vegetali nella tomba 24 di Guidorossi e a Ponte Ghiara (Bernabò Brea M. e Mazzieri 2011-2013)

Deposizioni di grano si hanno, per le culture Serra d'Alto e Diana, (Geniola e Sanseverino 2014) a Cala Colombo presso Bari (De Lucia et alii 1977): cariossidi erano in una fossetta nei livelli della cultura di Diana, dove erano anche vasi capovolti e vasi frammentati intenzionalmente. Altre deposizioni di cereali sono citate per Grotta Pacelli (Striccoli 1988) Cala Scizzo (Geniola e Tunzi 1987) e Grotta della Tartaruga (Coppola e Radina 1985). Una interessante testimonianza è quella documentata nella Grotta dei Cervi di Porto Badisco. Durante gli scavi Graziosi, nell'antegrotta Est, da cui si accede ai cunicoli con le pitture, fu rinvenuto, sopra il deposito sabbioso di base e sottostante quello con ceramiche, uno spesso strato di grano carbonizzato, datato a 3900± 55 b.C. E contenente alcuni frammenti di ceramica dipinta a bande rosse (Graziosi 1980 p.120). Graminacee furono deposte anche nei circoli della Grotta Cosma (Lo Porto 1975).

Nell'ambito della cultura Chassey Lagozza nella Grotta del Leone presso Pisa fu rinvenuto un focolare con 600 grammi di grano e orzo bruciati: nei pressi erano circoli con ossa umane (D'Eugenio 1993).ⁱⁱ

Vi sono poi alcuni casi di contesti particolari collegati ad un altro aspetto di culto, cioè quello delle acque ipogee (Bernabei e Grifoni Cremonesi 1995-96), che si svolgevano, durante il Neolitico, in grotte labirintiche dotate di acque particolari quali fonti di stillicidio, laghetti, corsi d'acqua (Whitehouse 1990, 1992).

Al Trou Arnaud del grano era stato deposto in vasi chasseyani lungo un fiume sotterraneo (Blanc A. 1976) ed è probabile che anche alla Grotta del Leone le deposizioni di cereali e i circoli fossero in relazione al laghetto che occupa parte della grotta e che rispecchia nell'acqua immobile la volta e le pareti.

I rinvenimenti più numerosi riguardano però le macine il cui collegamento con valore rituale con il mondo agricolo e con i cereali è evidente in modo particolare quando sono presenti in contesti non domestici ma funerari o collegati alle acque come nel Neolitico antico e medio di Pozzi della Piana dove macine, vasetti miniaturistici e depositi di ocre erano stati deposti presso zone con acqua (Passeri 1970).

Nella Grotta Sant'Angelo in Abruzzo, pur ricca di manufatti ceramici e litici, fu rinvenuta una sola macina, deposta in una piccola fossa nei livelli a ceramica impressa; in un'altra fossa

erano pere e mele selvatiche bruciate per renderle commestibili e assieme vi erano cariossidi di cereali (Di Fraia e Grifoni Cremonesi 1996). L'esame condotto su cento frutti interi ha mostrato che la deposizione fu fatta a meta giugno (Castelletti 1996). Singolare e la forte presenza di falcetti nell'industria litica, per il resto piuttosto scarsa, e furono rinvenute anche spighe di grano integre. ⁱⁱⁱ Il contesto è chiaramente funerario: nel neolitico antico vennero deposti in cinque adulti, tre adolescenti e sei bambini e altre ossa provengono dai livelli della cultura di Catignano e da quelli della cultura di Ripoli (Di Fraia e Grifoni Cremonesi 1996; Grifoni Cremonesi 2000,2006).

La presenza delle macine collegate al rituale funerario è stata riscontrata in vari contesti funerari del Neolitico antico: a Samari, nel Salento, una macina capovolta era sotto il cranio dell'individuo n.3 (Orlando 1997). Nella Grotta delle Settecannelle nel Lazio, nel livello con ceramiche cardiali, un cranio di bambino era stato deposto in un circolo di pietre con una macina ed un grande frammento di vaso cosparsi con ocre rosse (Ucelli e Bertagnini 1993).

Anche nei momenti successivi del neolitico continua la deposizione di macine nelle sepolture: una, frantumata intenzionalmente, era nella sepoltura della Grotta Patrizi al Sasso di Furbara presso Roma e altre erano nel circolo di pietre che la proteggeva (Grifoni Cremonesi e Radmilli 2001).

Una macina con ocre era davanti al petto dell'individuo della tomba n.6 delle Arene Candide e su di essa posavano le braccia (Bernabò Brea L.1946) e ve erano anche in alcune sepolture della cultura dei Vasi a Bocca quadrata in Emilia (Bernabò Brea e Mazzieri 2011-2013; Bronzoni e Ferrari 2011-2013). Macine con ocre erano nei contesti funerari di Grotta delle Felci a Capri (Buchner 1954-55) con ceramiche tricromiche e vasi capovolti, a Grotta dell'Orso di Sarteano, con ocre, in livelli del neolitico medio a linee incise (Grifoni 1967) e nella Grotta della Tartaruga di Lama Giotta presso Bari in livelli a ceramiche impresse e poi dipinte (Coppola e Radina 1985). Una grande quantità di macine intere e frammentate era anche nel contesto culturale di Cala Scizzo (Geniola e Tunzi 1985). Macine capovolte con asce in giadeite erano in fosse nella Grotta Scaloria, dove erano anche una fossa con cranio umano e una con corna di cervo e vertebre di bue (Ciampalini e Firpo 2011-2013).

La frammentazione rituale di uno strumento fondamentale come la macina assume un chiaro valore simbolico, che si riscontra anche nella frantumazione di vasi e di altri oggetti importanti e che continuerà nelle epoche successive (ad esempio cuspidi di freccia, pugnali, asce, teste di mazza, per l'età del rame).

Un altro elemento dal significato simbolico è dato dalle macine capovolte: il capovolgimento di un oggetto, soprattutto di vasi, viene in genere interpretato come un mezzo di comunicazione con il mondo ctonio ^{iv}.

La maggior parte dei dati relativa ad offerte legate a riti funebri è però costituita da resti animali, per la loro migliore conservazione ^v, e, per il Neolitico antico, possiamo ricordare che nella Grotta delle Veneri di Parabita (Le), sul fondo di una fossa che aveva intaccato la duplice sepoltura gravettiana, era stato deposto un metatarsale di bue con ancora alcune ossa della zampa in connessione (Cremonesi *et alii* 1973).

Come offerte o sacrifici sono interpretabili i resti di pecore, cani e maiali con tracce di

macellazione e deposti in fosse nei livelli con sepolture del neolitico a ceramica impressa della Grotta Continenza in Abruzzo (Barra et Al.1989-90). Purtroppo sia i neolitici stessi sia i clandestini hanno sconvolto il deposito e solo poche inumazioni si sono conservate, tra cui quelle di alcuni bambini acefali: furono deposti in grotta 40 individui, tra adulti e bambini, oltre ai due bambini e alla donna cremati.

Si puo comunque notare che sia in questa grotta sia a Grotta S. Angelo e Grotta dei Piccioni si tratta di resti di animali giovanissimi, piu abbondanti nei livelli a ceramica impressa ma presenti anche nei livelli successivi (Wilkins 1996). Lo stesso fenomeno appare a Grotta dei Cocci in Umbria (Salari et alii 2011-2013).

Un caso a parte è quello della Grotta di Fontbreguà nel cui deposito del Neolitico antico alcune fosse contenevano i resti di uomini, tra cui crani con tracce di scalpatura, e di animali macellati (Villa et alii 1986).

Interessante è il caso di Grotta Patrizi (Grifoni Cremonesi e Radmilli 2000-2001) dove, oltre alle macine nel contesto funerario, furono rinvenuti resti semicarbonizzati di bue, pecora, maiale, cane, lepre, lupo e capriolo, rappresentati da quarti anteriori e posteriori con tagli alle spalle e alle cosce. In particolare si hanno:

spalla per pecora e maiale,

zampa anteriore per il bue,

zampe posteriori per lupo e capriolo,

coscia per la lepre.

Tre tibie di lepre erano inoltre deposte sotto il cranio dell'individuo dal cranio trapanato (Bigini e Turini 2000-2001).

E' da ricordare poi il singolare e noto caso riscontrato in due circoli della Grotta dei Piccioni di Bolognano: si tratta di otto omeri di *Anas boscas*, di tre omeri di uccello non determinabili con palline di argilla e oca rossa ad una estremità, e di un metatarso di lepre rinvenuti nei circoli XI e II. Dal piano dei circoli provengono anche tre omeri sinistri, di *Fulica atra*, *Columba palumbus* e *Anas boscas*, anche essi con tracce di argilla e oca: il valore rituale e simbolico è più che evidente. Nei circoli erano inoltre resti di faune selvatiche e domestiche. Oltre che a Grotta Patrizi, metatarsi di lepre furono trovati alle Arene Candide t.24,25, 27 (Bernabò Brea L.1956) e, di nuovo, a Grotta dei Piccioni nel livello tardo Ripoli) (Cremonesi 1976)^{vi}.

Valore chiaramente rituale hanno i numerosi crani di cervo e di capriolo deposti lungo le pareti dell'Ipogeo Manfredi di Santa Barbara (Geniola e Sanseverino 2014): sul significato particolare del cervo molto è stato scritto e basti ricordare le raffigurazioni di cervidi dipinti sulle pareti delle grotte di a Porto Badisco. Vanno ricordate anche alcune imitazioni in pietra o in osso del canino atrofico, attestate durante il Neolitico e che continuano la fortissima tradizione dell'uso di questo elemento diffuso nel Paleolitico superiore..

Le faune selvatiche sembrano quindi aver avuto una valenza specifica nelle manifestazioni legate a culti agrari o funerari o comunque a cerimonie dal significato religioso.

I riti di tipo agrario, così frequenti nel Neolitico e poi durante l'età del Bronzo (Miari 1995), sembrano scomparire o quantomeno diminuire con l'età del rame, sicuramente per quanto riguarda l'uso delle grotte.

A Grotta S. Angelo, nei livelli eneolitici si trova un singolare complesso costituito da una fossa circolare del diametro di 60 cm e profonda 10/15 cm circondata da undici piccole buche, una delle quali colma di cariossidi carbonizzate. Nell'area circostante si erano conservate trentadue buchette di palo senza alcuna disposizione apparente, scavate in un battuto argilloso bruno chiaro limitato a questa zona (Grifoni Cremonesi 1996a).

L'importanza dell'agricoltura nell'età del Rame è ovviamente testimoniata anche dalle arature rituali e dalla simbologia delle protomi taurine nell'arte rupestre.

Riferimenti ad offerte votive potrebbero essere i vasi con ocra e i resti di bue, pecora, noci, nocciole, cereali, uva rinvenuti nel riempimento del pozzo della Panighina di Bertinoro (Morico 1996). Non sono per ora molti i dati riferibili ad offerte votive nei sepolcreti eneolitici, ma è interessante notare che nella necropoli di Pontecagnano solo tre tombe hanno dato resti di ossa lunghe di pecora, bue, maiale poste ai piedi dei sepolti (Bailo Modesti e Salerno 1998; Frezza 1998).

Più frequenti sono i resti di cani (Gaudio, Mirabella Eclano, Tursi, Tanaccia di Brisighella, Fontenoce, Tombetta della strada ecc), da considerare però come offerte con chiara valenza simbolica e non alimentare (De Grossi Mazzorin 2001).

Un dato molto interessante è quello del Pigloner Kopf (Oberrauch 2014): su una cima isolata dai versanti ripidi, con crepe da cui esce aria calda o fredda (d'estate) c'è un riparo con oggetti di rame e resti di animali bruciati. Il rogo era molto esteso e spesso due metri. Vi erano inoltre altri due ripostigli con oggetti metallici e resina di betulla che, riscaldata, sembra incenso. Il complesso è databile alla metà del III millennio, ma vi sono deposizioni anche in epoche successive. La fauna presente comprende specie domestiche (capra/pecora, maiale, bue, cane) e molte specie selvatiche (cervo,cinghiale, capriolo, camoscio, orso bruno, lupo, castoreo, lontra, testudo): queste ultime appartengono sia ad animali commestibili sia dotati di valenza simbolica, ma anche ad animali da pelliccia o pericolosi come l'orso e il lupo, testimoniati in varie sedi funerarie. ^{vii}

Nel sito erano anche varie specie vegetali, quali grano, orzo, lino, frutti selvatici (ghiande, nocciole, sambuco, corniole, ciliege, uva).

Il valore sacro del luogo è evidente per le manifestazioni geotermiche e viene interpretato come sito di megalitismo naturale e geotermale^{viii}

Nei livelli del Bronzo antico di Poggio alla Sassaiola, in una zona di altura isolata e rocciosa, anche essa con manifestazioni geotermiche, si hanno deposizioni di vasi oltre a semi e resti animali, tutti carbonizzati (Metta 2014).

Si ricorda infine la notevole testimonianza di Grotta dello Sventatoio, grotta con fenomeni geotermali: vi furono trovati circa 400 vasi del Bronzo antico e medio deposti assieme a resti di infanti e a porzioni di cibo, e contenenti spesso cariossidi di grano, orzo e fave, resti di maiali, pecore, buoi (Guidi 1989-90,1991-92).

Molto importanti e ricche di dati sono le deposizioni durante l'età del Bronzo media e recente, ampiamente note^{ix}: si tratta soprattutto di offerte in grotte in cui spesso sono presenti acque, sia correnti che di stillicidio e riguardano cariossidi, fave tonchiate, miglio, frutti, per cui i riti agrari si intrecciano strettamente con quelli dedicati alle acque, particolarmente a quelle in grotta.

In particolare si può riassumere brevemente:

Grotta Misa: focolare con disposte fasce separate di grano, miglio, fave, farina.

Grotta Nuova: grano, miglio, fave tonchiate, semi carbonizzati non determinati, resti ossei animali, deposti in vasi o sotto vasi capovolti lungo un piccolo corso d'acqua

Grotta dell'Infernetto: grotta con concrezioni e torrentello, vi furono rinvenuti vasi, carboni, fave tonchiate e resti ossei animali

Grotta dell'Orso di Sarteano: in una sala interna ricca di concrezioni erano vasi dell'età del bronzo antica e media con cariossidi carbonizzate e anche resti di anfore romane

Grotta del Mezzogiorno: nei livelli del Bronzo recente erano buchette con grano e fave tonchiate

Grotta di Val de' Varri : ricca di concrezioni e con un ruscello, vi furono focolari con disposti a semicerchio, carboni, cariossidi e fave tonchiate.

Grotta Grande di Latronico situata presso fonti termali calde: dentro un vaso erano cariossidi di grano, sorbe e prugne.

L'associazione pressoché costante di grano e fave tonchiate si riscontra anche in numerose altre grotte dell'Italia centrale come Tane del Diavolo e le grotte del Monte Cetona

Con il Bronzo finale si assiste alla deposizione di offerte di frutti, semi, farine e animali nei villaggi ma anche su pire funebri, da collegare a profondi mutamenti sociali. Non vengono più usate le grotte con la frequenza vista nei periodi precedenti e si assiste inoltre alla preferenza per i maialini, che diverranno in seguito simbolo dei riti demetriaci.

E' singolare la ricorrenza dell'associazione del grano con le fave, testimoniata in varie grotte dell'Italia centrale, deposte tutte nello stesso periodo dell'anno, cioè al tempo della semina. Le fave, ricche in sostanze nutritive, dovevano avere una notevole importanza nell'alimentazione.

Per quanto riguarda le specie animali selvatiche si è fatto molto spesso riferimento alla simbologia relativa ad alcuni animali, soprattutto il cervo, dominante nelle offerte funebri e nell'arte^x. Nell'arte rupestre domina anche il simbolo del toro, meno frequente invece nei rituali: tra le offerte animali sono più presenti in genere gli animali domestici, ma non mancano esempi di animali pericolosi, anche essi dotati di valore simbolico, quali i due serpenti della tomba 20 di Guidorossi o i resti di lupo e orso testimoniati in vari siti (Bernabò Brea e Mazziere 2011-2013.)

Questa breve esposizione di alcuni dati vuole mettere in evidenza una serie di fenomeni accomunati dalla ripetitività nella scelta dei luoghi e nella tipologia delle offerte, dalla preistoria fino alle epoche storiche: ciò significa l'esistenza di un profondo legame tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, espresso con varie categorie di simboli, che appartengono sia al mondo vegetale, soprattutto quello legato all'agricoltura, ma anche alla raccolta di specie selvatiche quali i frutti di vario tipo, sia a quello animale, con una forte presenza delle specie selvatiche anche in tutti i periodi in cui domina l'allevamento.

Molti di questi animali manterranno il loro significato simbolico anche nei periodi storici, collegandosi spesso a figure di santi e a leggende e fiabe di vario tipo, e saranno presenti nelle raffigurazioni di animali mostruosi o fatati.

Bibliografia

- BAILO MODESTI G., SALERNO A. 1998 Pontecagnano. II.5. La necropoli eneolitica, L'età del rame in Campania nei villaggi dei morti, Napoli
- BARRA A., GRIFONI CREMONESI R., MALLEGNI F, PIANCASTELLI M, VITIELLO A., WILKENS B., 1989-90, *La Grotta Continenza. I livelli neolitici*, RSP XLII, pp.31-100
- BERNABEI M., GRIFONI CREMONESI R. 1995-96, *I culti delle acque nella preistoria italiana*, RSP 47, pp.331-366
- BERNABÒ BREA L. 1946, *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol.I, Bordighera
- BERNABÒ BREA L. 1956, *Gli scavi nella Caverna delle Arene Candide*, vol.II, Bordighera

BERNABÒ BREA M, MAZZIERI P. 2011-2013, *Osservazioni sulla sfera rituale del mondo VBQ in base ai dati forniti dall'Emilia occidentale*, RSL, LXXVII-LXXVIII pp.315-321

BIGINI I., TURINI R. 2000-2001, *Grotta Patrizi. Osservazioni sui resti faunistici* in GRIFONI CREMONESI R., RADMILLI A.M. 2000-2001, *La Grotta Patrizi al Sasso di Furbara*, BPI, 91-92, pp.119-120

BLANC A.1976, *Le Trou Arnaud Saint -Lazaire le - Desert (Drôme).Néolithique et Age des Métaux dans les Alpes Françaises*, Livret Guide A , Atti UISPP X,Nice,1976, pp.41-42,

BRONZONI L., FERRARI P. 2011-2013, *Elementi per una riflessione sulle strutture infossate della fase VBQ in Emilia occidentale*, RSL, LXVII-LXVIII,pp.127-136E

BUCHNER G. 1954-1955, *La stratigrafia dei livelli a ceramica ed i ciottoli con dipinti schematici antropomorfi della Grotta delle Felci*, BPI, 64:107 – 135

CARRA'M, MARINVAL P., DALMERI G. 2011, *I bulbi di Avena Altissima (Arrhenaterum elatius var.bulbosum) dal Riparo Dalmeri (TN): offerta votiva o cibo quotidiano?*, PA, 45, pp.147-157

CARDINI L. 1980, *La necropoli mesolitica delle Arene Candide*, Mem.IIPU, 3, pp.9-32

CASSANO S.M. 2004, *Rituali funerari e aspetti del culto*, in MANFREDINI A., CASSANO S.M. a cura di, 2004, *Masseria Candelaro*, Foggia pp.486-491

CASTELLETTI L. 1996, *Mele e pere selvatiche (Malus sylvestris e Pyrus sp.) carbonizzate*, in DI F

RAIA T.,GRIFONI CREMONESI R. 1996, *La Grotta S.Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni cultuali in grotta*, Pisa, pp.295-303

CIAMPALINI A., FIRPO M., ISETTI E., RELLINI I., TRAVERSO A. 2011-2013, *Il culto del sacro nel complesso di Grotta Scaloria, (FG)*, RSL, LXXVII-LXXVIII pp.289-293

CIARALDI M. 2004, *Analisi dei resti vegetali: cambiamenti economici ed evidenze rituali*, in MANFREDINI A., CASSANO S.M. a cura di 2004, *Masseria Candelaro*, Foggia, pp.447-465

CONATI BARBARO C. 2011-2013, *Forme di aggregazione sociale e uso del territorio nel Tavoliere di Puglia*, RSL LXXVII-LXXVIII pp.111-117

COPPOLA D., RADINA F. 1985, *Grotta della Tartaruga di Lama Giotta (Torre a Mare-Bari) e la sequenza stratigrafica del saggio A*, Taras,5, pp,229-282

CREMONESI G., PARENTI R., ROMANO S. 1973, *Scheletri paleolitici dalla Grotta delle Veneri di Parabita (Lecce)*, Atti IIPP XIV, Firenze, pp.105-117

CREMONESI G. 1976, *La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del Bronzo in Abruzzo*, Pisa

DELLUC G., DELLUC B., ROQUER M. 1995, *La nutrition préhistorique*, Perigueux

DE LUCIA A., FERRI D., GENIOLA A., GIOVE C. ,MAGGIORE M. ,MELONE N., PESCE

- DELFINO V., PIERI P., SCATTARELLA V. 1977, *La comunità neolitica di Cala Colombo presso Torre a Mari (Bari)*, Bari
- DE GROSSI MAZZORIN J. 2001, *Caratterizzazione archeozoologica: le sepolture di cani*, in di MANZANI P. 2001, a cura di , *Ad deverticulum. Scavi archeologici lungo la bretella NOMENTANA-GRA*, Roma. pp.81-93
- D'EUGENIO G. 1990, *Revisione e inquadramento dei materiali della Grotta del Leone (Pisa)*, *RassA* 9, pp.183-231.
- DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. 1996, *La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*, Pisa
- FIorentino G. 2002, *Alcuni dati archeobotanici sulla Bassa Murgia Barese*, in RADINA F., a cura di, 2002, *La preistoria della Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari pp.85-86
- FREZZA 1998, *Analisi faunistiche*, in BAILO MODESTI G., SALERNO A., *Pontecagnano. Il.5. La necropoli eneolitica, L'età del rame in Campania nei villaggi dei morti*, Napoli
- GENIOLA A., TUNZI A.M. 1987, *Espressioni culturali e d'arte nella grotta di Cala Scizzo presso Torre A Mare (BARI)*, *RSP*, 35, pp.125-142
- GENIOLA A., SANSEVERINO R. 2014, *Aspetti culturali di alcuni ipogei neolitici nella Puglia centrale*, *Atti PPE*, XI, pp.433-442
- GIMBUTAS M., 1990, *Il linguaggio della dea*, Milano
- GRAZIOSI P. 1980, *Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco*, *Origines*, Firenze
- GRIFONI R. 1967, *La Grotta dell'Orso di Sarteano*, *Il Neolitico*, "Origini" I, pp.53-115.
- GRIFONI CREMONESI R. 1986, *Alcuni dati relativi a fenomeni funerari con implicazioni culturali nella preistoria e problemi di interpretazione*, *Dialoghi di Archeologia*, 2, pp.265- 269
- GRIFONI CREMONESI R. 1994, *Observations on the problems related to certain cult phenomena during the Neolithic in the Italian peninsula*, *Journal of European Archaeology* 2.2, pp.179-197
- GRIFONI CREMONESI R. 1996, *Premessa metodologica*, in COCCHI GENICK D., GRIFONI CREMONESI R., MAGGI R. 1996, *Le grotte e la loro funzione*, in *L'Antica età del Bronzo*, Atti del Convegno, Viareggio, pp.305-311
- GRIFONI CREMONESI R., 1996a *Osservazioni sulle buche e sulla problematica dei culti*, in DI FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R. 1996 *La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*, Pisa, pp.305-337

- GRIFONI CREMONESI R. 1999, *Relationships between Man, Hypogeic and Thermal Waters in Italian Prehistory*, in R.Cataldi, S.Hodgson.J.W.Lund eds., *Stories from a Heated Earth. Our Geothermal Heritage*, Sacramento, California, pp.114-135
- GRIFONI CREMONESI R. 2000, *Sull'interpretazione di alcuni aspetti funerari e cultuali nel neolitico abruzzese*, in BIAGI P., a cura di, *Studi sul paleolitico, Mesolitico e neolitico del bacino adriatico in ricordo di A.M.Radmilli*, AttiSocFriuli, quad.8, pp.127-139
- GRIFONI CREMONESI R. 2003, *Sepolture neolitiche dell'Italia centro meridionale e loro relazioni con gli abitati*, Atti XXXV IIPP, Lipari,pp.259-274
- GRIFONI CREMONESI R. 2005, *Il rapporto dell'uomo con le manifestazioni geotermiche in Italia dalla Preistoria fino all'Alto Medioevo*, in CIARDI M., CATALDI R. eds. *Il calore della terra. Contributo alla storia della Geotermia in Italia*, Pisa, pp.10-26
- GRIFONI CREMONESI R. 2006, *Sepolture e rituali funerari nel Neolitico in Italia*, in MARTINI F. a cura di, *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche italiane*, Origines, Firenze, pp.87-107
- GRIFONI CREMONESI R. 2007, *Notes on some cultic aspects of Italian Prehistory*, Documenta Praehistorica, XXXIV, pp.221-230
- GRIFONI CREMONESI R., MALLEGGNI F., TRAMONTI A. 2003 *La sepoltura del neolitico antico di Torre Sabea*, in GUILAINE J., CREMONESI G. eds., *Torre Sabea. Un établissement du Néolithique ancien en Salento*, Collection de l'Ecole Française de Rome, 315, Roma ,pp.96-105
- GRIFONI CREMONESI R., RADMILLI A.M. 2000-2001, *La Grotta Patrizi al Sasso di Furbara*, BPI, 91-92, pp.63-120
- GRIFONI CREMONESI R., MARTINI F. 2008, *La frequentazione rituale delle grotte nel Paleolitico*, Atti Convegno *Toirano e la Grotta della Basura*, Bordighera, pp. 29-36,
- GUIDI A. 1980, *Luoghi di culto dell'età del Bronzo Finale e della Prima Età del Ferro nel Lazio meridionale*, ArchLaz, 3, pp. 148-155.
- GUIDI A. 1986, *Gli insediamenti perilacustri di riva d'età protostorica nel Lazio centro meridionale*, Quaderni di Protostoria,1, pp.239-247
- GUIDI A., 1989-90, *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, Scienze dell'Antichità, 3-4 , pp.403-414
- GUIDI A. 1991-92, *Recenti ritrovamenti nel Lazio: un riesame critico del problema dell'utilizzazione delle cavità naturali*, RassA, 10, pp. 427-437
- LO PORTO F.G. 1975, *L'attività archeologica in Puglia*, Atti 12 Convegno Magna Grecia, pp363-368

- MANFREDINI A. 2011-2013, *Animali non solo cibo*, RSL, LXXVII-LXXVIII pp.275-282
- MARINVAL P. 2003 *Les paléo - semences carbonisées de Torre Sabea:méthodologie et résultats*, in
 GUILAINE J.,CREMONESI G. EDS .*Torre Sabea. Un établissement du Néolithique ancien en Salento*,
 Collection de l'Ecole Française de Rome, 315, Roma ,pp.228-237
- MARTINI F. 2006, a cura di, *La cultura del morire nelle società preistoriche e protostoriche
 italiane*, Origines, Firenze
- MARTINI F., LO VETRO D. 2014, *Atti Rituali e spazi cerimoniali paleolitici nell'ambiente di
 grotta. Le evidenze di Grotta del Romito in Calabria*, PPE XI, pp.461-480
- MARSHACK 1972, *Cognitive aspects of Upper Palaeolithic Engravings*, Current Anthropology, 13,
 pp. 445-478
- METTA C. 2014, *Rituali d'altura : ilMonte Amiata e l'inghiottitoio di Poggio alla Sassaiola*, PPE,
 XI, pp.101-128
- MIARI M., 1995, *Offerte votive legate al mondo vegetale e animale nelle cavità naturali
 dell'Italia protostorica in Agricoltura e commerci nell'Italia antica", Atlante tematico di
 Topografia Antica*, I suppl.,pp.11-29
- MORICO G. 1996, *Panighina di Bertinoro (Forlì)*, in *Quando Forlì non c'era*, Forlì, pp.153-162
- ORLANDO M.A. 1997, *Samari*, in INGRAVALLO E., a cura di, *La Passione dell'Origine. Giuliano
 Cremonesi e la ricerca preistorica nel Salento*, Lecce, pp.122-134
- PASSERI L. 1970, *Ritrovamenti presitorici nei Pozzi della Piana (Umbria)*, RSP,25, pp.225-257
- RADINA F. 2002, *Il neolitico a Grotta Santa Croce*, in RADINA F., a cura di *La preistoria della
 Puglia. Paesaggi, uomini e tradizioni di 8000 anni fa*, Bari pp.77-83
- RADMILLI A.M. 1975, *Culti di fertilità della terra testimoniati in alcuni giacimenti neolitici
 italiani*, in *Les religions de la Préhistoire*, Valcamonica Symposium, Capodiponte, pp.175-184
- SALARI M., DE ANGELIS M.C., TAGLIACOZZO A. 2001-2013, *La fauna neolitica della Grotta dei
 Cocci (Narni, Umbria)*, RSL, LXXVII-LXXVIII pp.105-110
- SKEATES R.1991, *Caves, Cult and Children in Neolithic Abruzzo, Central Italy*, in *Sacred and
 Profane*, Oxford Committee for Archaeology, Mon.n.32, pp.122-134
- STRICCOLI R. 1988, *Le culture preistoriche di Grotta Pacelli (Castellana Grotte - Bari)*, Fasano
- TINÈ S.-ISETTI F., 1980 *Culto Neolitico delle acque e recenti scavi nella Grotta Scaloria*,BPI,
 LXXXII, pp.31-70.

TINÈ S. 1975, *Culto neolitico delle acque nella Grotta Scaloria*, Valcamonica Symposium, Capo di Ponte, pp.185-190

UCELLI GNESUTTA P. 2007, *Figurazioni, simboli, segni nell'arte mobiliare epigravettiana della Grotta di Settecannelle (Ischia di Castro, VT)*, Valcamonica Symposium, pp.193-206

UCELLI GNESUTTA P., BERTAGNINI A. 1993, *Grotta delle Settecannelle. Analisi e inquadramento delle ceramiche*, *RassA*, 11, pp.67-112

VILLA P., COURTIN J., HELMER D., SHIPMAN P.; BOUVILLE C., MAHIEU E. 1986, *Un cas de cannibalisme au néolithique*, *EtPr Gallia Préhistoire*, 29, PP.143-170

WASILEWSKA E. 1994, *The Search of Impossible: The Archaeology of Religion of Prehistoric Societies as an Anthropological Discipline*, *Journal of Prehistoric Religion*, VIII, pp.62-75

WHITEHOUSE R. 1990, *Caves and cults in Neolithic Southern Italy*, *The Accordia Research Papers*, "1, pp.19-37

WHITEHOUSE R., 1992, *Underground Religion. Cult and cultures in Prehistoric Italy*, Accordia Research Center, London

WILKENS B. 1996, *Le faune in D I FRAIA T., GRIFONI CREMONESI R.1996, La Grotta S. Angelo sulla Montagna dei Fiori e il problema delle frequentazioni culturali in grotta*, Pisa, pp.277-303.

ⁱ Ricordo che, oltre a Radmilli che si era occupato del fenomeno delle fosse culturali, S. Tinè aveva individuato i culti delle acque alla Grotta Scaloria Bassa (Tinè 1975) e che ambedue parteciparono al Valcamonica Symposium del 1973, organizzato da E. Anati, Il problema dei culti nelle grotte nell'età del bronzo era stato poi trattato in alcuni lavori del Guidi (1980,1989-90,1991-92)

ⁱⁱ Per quanto concerne deposizioni di vegetali in altre località europee vedi Grifoni Cremonesi 1996

ⁱⁱⁱ In un momento più tardo del neolitico troviamo falcetti con tracce di ocre a Masseria Candelaro dove, nella struttura sepolcrale Q erano anche iperico, valeriana, veccia, verbena: tutte erbe medicinali e dai fiori colorati (Cassano 2004; Ciaraldi 2004)

^{iv} Per questi problemi e per la bibliografia cfr. Grifoni Cremonesi 1996

^v Per una rassegna esaustiva dei casi di offerte animali noti per il Neolitico si rimanda a Manfredini 2011-13

^{vi} Viene a questo punto spontaneo ricordare come in quasi tutte le culture e fino ai giorni nostri la zampetta di lepre abbia sempre avuto un forte valore come talismano. La lepre e, in varie parti del mondo, il coniglio, sono collegati alla luna e considerati mediatori con il mondo ctonio.

^{vii} Il lupo, come nel caso più singolare della Romita di Asciano, era presente con ossa peniche disposte regolarmente sul terreno (Peroni 1962-63) e questo fu interpretato come un rito di magia venatoria.

^{viii} Per il fenomeno dei culti collegati alla geotermia cfr. Grifoni Cremonesi 1999 e 2005

^{ix} Si rimanda per una esaustiva rassegna dei dati e la bibliografia specifica per ogni sito a Miari 1995 e a Berrnabei e Grifoni Cremonesi 1995-96

^x Il valore simbolico del cervo continua ancora durante il Medioevo, quando l'animale e protagonista di leggende legate a cacce magiche o ad alcuni santi.